

Governo: il Ministero del Mare e del Sud è durato appena 20 giorni

Il Ministero per le Politiche del mare e per il Sud è durato appena venti giorni. Durante il Consiglio dei Ministri del 10 novembre scorso, il governo Meloni ha infatti deciso di **riassegnare funzioni e incarichi** degli uffici senza portafoglio, trasferendo le competenze sul Mezzogiorno dal ministero di Nello Musumeci a quello di Raffaele Fitto. L'ex forzista, passato a Fratelli d'Italia nel 2019, guiderà così un dicastero potenziato, relativo agli Affari europei, Sud, Politiche di coesione e PNRR. Musumeci, che aveva appoggiato la scelta iniziale di dividere le competenze sui fondi europei da quelle per il Mezzogiorno, sarà invece a capo del Ministero per la Protezione civile e le Politiche del mare, non con pochi dubbi.

Nel 2019, Giorgia Meloni ha presentato alla Camera un disegno di legge relativo all'istituzione del Ministero del mare. L'idea era semplice e consisteva nel trasferire dai vari dicasteri alcune competenze, come quelle sulle **infrastrutture portuali, il turismo e la pesca**. A distanza di 3 anni, la leader di Fratelli d'Italia ha rigettato la sua stessa ipotesi, lasciando la delega sui porti al Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile o quella sulla pesca nelle mani del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e forestale, guidato dal cognato Francesco Lollobrigida. Trattamento analogo anche per il dicastero del Turismo, che in continuità con l'esecutivo precedente avrebbe dovuto giocare una partita importante - quella delle concessioni balneari -, annullata però dal conflitto d'interesse di Daniela Santanché, guida del ministero nonché socia di Flavio Briatore del Twiga, locale di lusso e stabilimento balneare a Forte dei Marmi.

Con ogni probabilità toccherà dunque a Nello Musumeci l'applicazione definitiva della [direttiva](#) Bolkestein, misura europea non proprio gradita all'ex presidente della Regione Siciliana (così come a Giorgia Meloni). Nelle ore precedenti al cambio di competenze, Musumeci aveva rilanciato il suo programma per il Sud, caratterizzato da un **confronto costante con le regioni meridionali**. Dopo la nascita dell'esecutivo, il senatore di Fratelli d'Italia aveva appoggiato la scelta di dividere la gestione dei fondi europei e di quelli destinati al Mezzogiorno, sostenendo che il Ministero per il Sud avrebbe avuto un ruolo «programmatico», a differenza di quello «gestionale» del ministero delle Politiche di coesione. Nonostante ciò, il governo ha cambiato idea e ha deciso per l'accorpamento, con il rischio non remoto di ostacolare i tempi di realizzazione delle misure, ingabbiandole nell'ingolfata macchina della burocrazia italiana.

[di Salvatore Toscano]